

84242

XXVIII SEDUTA

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 1967

Presidenza del Vice Presidente GIUMMARRA
indi
del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI

INDICE

Commissioni legislative (Dimissioni di componenti)	Pag. 497
Disegni di legge:	
(Annunzio di presentazione e comunicazione di invio alle Commissioni legislative)	495
«Provvidenze in favore dei comuni siciliani» (31-78-79/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	497, 516
LO MAGRO *	497
BOSCO *	500
TOMASELLI *	506
CAGNES	510
MARINO GIOVANNI	513
Interrogazioni (Annunzio)	495
Mozione (Annunzio)	496

«Provvedimenti in favore degli ospedali siciliani — Integrazioni alla legge regionale 30 dicembre 1960, numero 54 » (100), presentato dagli onorevoli Nicoletti, Mannino, Trincanato, Muccioli, Mazzaglia, Mattarella, in data 15 novembre 1967; alla Commissione legislativa: « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità » in data 16 novembre 1967.

«Provvidenze a favore dell'agricoltura» (101), presentato dall'onorevole Ojeni, in data 16 novembre 1967; alla Commissione legislativa: « Agricoltura ed alimentazione » in data 16 novembre 1967.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« All'Assessore agli enti locali per sapere:

quanti sono, ad oggi, i minorati fisici e psichici assistiti dalla Regione siciliana con assegno mensile, in virtù della legge regionale numero 18 del 30 maggio 1962;

se il pagamento dell'assegno mensile viene loro pagato regolarmente e, se no, da quanto tempo non viene loro corrisposto lo assegno e per quale motivo;

quante domande sono state accolte durante l'esercizio 1966 e l'esercizio 1967 e se il loro

La seduta è aperta alle ore 17,25.

DI MARTINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge e comunicazione d'invio alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE: Comunico che sono stati presentati ed inviati alle Commissioni legislative competenti i seguenti disegni di legge:

accoglimento si sia tradotto in regolare pagamento degli assegni;

se è vero che la Commissione non è in grado, da molto tempo, di completare l'esame delle istanze dei minorati per la mancata convenzione con il Centro igiene mentale, per cui è prevedibile un rinvio *sine die* delle speranze dei minorati;

quante domande di assegno, in media, vengono completate nel loro esame, in ogni seduta, dalla Commissione, che pare si riunisca sovente, anche se per tempi di riunione molto brevi;

quali provvedimenti intende adottare lo Assessore al ramo per superare le remore soggettive ed oggettive, che si frappongono, in modo da rendere la legge completamente operante ed assicurare il diritto all'assegno a quei minorati che lo hanno ottenuto e a quegli altri che, ricorrendone le condizioni di legge, lo hanno chiesto o lo chiederanno». (90) *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*

CAGNES - MARILLI - ROMANO.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere i motivi per i quali, nei confronti del personale statale in servizio presso gli uffici periferici dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste, non è stato più applicato l'articolo 1 della legge regionale 9 marzo 1962 numero 10, che parifica il trattamento economico del personale suddetto a quello del personale delle Commissioni provinciali di controllo.

In effetti gli ultimi miglioramenti apportati al trattamento economico del personale delle Commissioni provinciali di controllo non sono stati estesi al personale degli uffici periferici dell'agricoltura, il quale giustamente reclama l'applicazione della legge suddetta tuttora in vigore ». (91)

FRANCHINA.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio per sapere quali motivi hanno ostato alla liquidazione della Sofis in applicazione della legge regionale che ha istituito l'Espi ». (92)

SALADINO - LENTINI - CAPRIA -
SCALORINO - MAZZAGLIA - DATO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio per conoscere se il Governo ha provveduto ad approvare e a trasmettere all'Assemblea il disegno di legge per la gestione delle miniere di zolfo da affidare alla Sochimisi.

Tutto ciò anche in riferimento agli impegni assunti dallo stesso Governo in occasione del Convegno dei minatori a Palermo ed allo stato di profondo malcontento e di grave agitazione dei lavoratori, costretti ancora a presidiare le miniere senza potere prestare la loro opera in quanto è stato disposto dal distretto minerario che senza l'approvazione della legge i minatori non possono lavorare ». (93)

LENTINI - MAZZAGLIA - SALADINO
- CAPRIA - DATO - SCALORINO.

PRESIDENTE. Avverto che, delle interrogazioni testè lette, quelle con risposta orale saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno; quella con risposta scritta è stata inviata al Governo.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura della mozione pervenuta alla Presidenza.

DI MARTINO, *Segretario*:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerata la necessità di adottare tempestive misure al fine di garantire una migliore funzionalità degli enti regionali e la realizzazione delle possibili economie

delibera

di costituire una Commissione parlamentare composta di 7 deputati alla quale è affidato l'incarico di censire gli Enti regionali e di raccogliere tutti i dati relativi ai bilanci, agli organici e alla funzionalità dei predetti Enti. La Commissione, che non interferirà nell'attività degli enti al fine di non intralciare lo assolvimento dei compiti istituzionali, riferirà

all'Assemblea entro 90 giorni dalla data del suo insediamento». (4)

CORALLO - DE PASQUALE - FRANCHINA - RINDONE - SCATURRO - RUSSO MICHELE.

PRESIDENTE. Avverto che la mozione testè letta, sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta perchè se ne determini la data di discussione.

Dimissioni da componenti di Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Antonino Muccioli, con lettera in data 14 novembre 1967 ha rassegnato le dimissioni da componente la sesta Commissione legislativa permanente « Pubblica istruzione ».

Comunico altresì che l'onorevole Rosario La Duca, con lettera in data 15 novembre 1967 ha rassegnato le dimissioni da componente la quinta Commissione legislativa permanente « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo ». Le dimissioni testè annunciate saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Provvidenze in favore dei comuni siciliani ». (31, 78, 79/A).

PRESIDENTE. Si passa al punto II dello ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge: « Provvidenze in favore dei comuni siciliani ».

Avverto i colleghi che finora un solo oratore si è iscritto a parlare: l'onorevole Lo Magro. Prego pertanto i Presidenti dei Gruppi parlamentari di voler tempestivamente far pervenire alla Presidenza i nominativi dei colleghi che intendono intervenire nella discussione.

Invito i componenti la quinta Commissione a voler prendere posto al banco delle Commissioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lo Magro.

LO MAGRO. Onorevole Presidente, signori deputati, dalla discussione sin qui postulata in Aula e dalla lettura delle relazioni ai tre disegni di legge, quello di iniziativa governa-

tiva ed i due di iniziativa parlamentare, si evince che le ragioni giustificative del disegno di legge in discussione « Provvedimenti in favore dei comuni siciliani », si possono sintetizzare nella situazione di malessere in cui si trovano le popolazioni siciliane — si legge così nella relazione del disegno di legge del Gruppo della sinistra comunista — già rilevato nel corso dell'ultima campagna elettorale, in un certo stato di malessere delle popolazioni isolate, nelle carenze gravi in cui si trovano vari comuni dell'Isola mancanti di opere igieniche, strade, allacciamenti viari; ed ancora nelle giacenze di grosse somme, valutate, all'incirca, in 315 miliardi e non utilizzate, nell'opportunità del decentramento della spesa, soprattutto con criteri distributivi che, pur presentando gli inconvenienti propri dei criteri meccanici, servirebbero ad evitare gli arbitrii, purtroppo umanamente ricorrenti ogni qualvolta ci si affida alla valutazione personale dei bisogni e delle necessità da parte degli uomini, anche se illustri e degnissimi rappresentanti del Governo. Quindi, l'opportunità di un criterio di distribuzione meccanico e decentrato, nello stesso tempo, affidando ai comuni la possibilità della erogazione della spesa, piuttosto che demandare alla responsabilità del Governo l'ampiezza delle somme da destinare ed il tipo di opere da eseguire. Ed infine, altra e valida, validissima ragione giustificativa dell'iniziativa legislativa — e questo lo si riscontra un po' in tutte e tre le relazioni ai disegni di legge — la necessità di accelerare la spesa, in relazione allo stato di disoccupazione di larghi strati di lavoratori nell'Isola nostra, unitamente alle esigenze oggettive di realizzare certe opere di assoluta ed urgente necessità.

Di contro, nessun piano di obiettiva valutazione dell'iniziativa legislativa (non si possono sottacere anche queste considerazioni non del tutto positive nei confronti della iniziativa stessa), di contro la minaccia di una polverizzazione della spesa, di un disorientamento dei programmi, di una discrasia, di una contraddittorietà o, quanto meno, di una mancanza di coordinamento nei programmi.

Vorrei dire che queste note critiche, peraltro, non provengono dall'estrema sinistra ma da altri settori dell'Assemblea (almeno per quello che leggo nella stampa, dato che qui non abbiamo potuto riscontrare, fino a questo

momento, interventi sufficientemente indicativi di tutti gli orientamenti dei vari gruppi dell'Assemblea), contro tutta una letteratura che aveva sempre sostenuto la politica di Piano, che aveva sempre sottolineato l'opportunità, accanto ad un'economia programmata, di una organizzazione della spesa che non rendesse contraddittoria e diskrastica la iniziativa di Governo e quindi la politica economica nel Meridione, ed in Sicilia, in particolare...

MARILLI. Quale Piano?

RINDONE. Il pianoforte!

LO MAGRO. Se parla di pianoforte, si riferisce certamente alla sua interpretazione della politica di Piano, perchè ella pestava forte, in altro momento quando doveva sostenere la programmazione; pesta adagio o affatto, da quando, per imprescrutabili motivi sui quali io non mi sono addentrato ma che ella probabilmente teme io possa esaminare, ha cambiato opinione.

BOSCO. Onorevole Lo Magro, vogliamo vedere adesso come pesta lei!

LO MAGRO. Se voleva sollecitare questa sottolineazione, ella è riuscita molto brillantemente nel suo intento; comunque, ci sarei pervenuto ugualmente. Ora non ha importanza se la politica di Piano non è stata realizzata, nei termini, nell'ampiezza e con quegli estremi di utilità che tutti ci auguriamo. Ed io volevo appunto rilevare che i settori che avrebbero dovuto, su un terreno di coerenza, rilanciare e confermare i temi della politica di Piano non hanno mostrato in questa occasione, identica buona volontà, non sono stati perseveranti.

Il disegno di legge presentato dal Gruppo comunista, prevedeva la mobilitazione di circa 60 miliardi di lire, se non ricordo male; quello presentato dal Gruppo parlamentare del Partito socialista di unità proletaria ne prevedeva addirittura 83. Nei 60 miliardi preventivati dal Gruppo comunista figuravano voci di spesa che si riferivano ad attività industriale o di altro tipo che avrebbero dovuto, in un certo senso, indurre con particolare impegno l'estrema sinistra a non deflettere dalla politica di Piano.

Non voglio soffermarmi sui motivi di questo rapido cambiamento di opinioni, anzi per larghezza di benevolenza interpretativa posso ritenere che il Gruppo di estrema sinistra comunista si sia orientato in questo senso perchè preferiva e preferisce una distribuzione meccanica della spesa piuttosto che una distribuzione pilotata da un Governo contro cui si oppone; però, consentitemi con altrettanta franchezza...

SCATURRO. Lo sapevamo che lei era pilota! Ha pilotato per tanti anni la scuola in Sicilia in maniera egregia!

LO MAGRO. Onorevole collega, quando ella avrà finito di interrompermi, io sarò nelle condizioni di continuare.

Dicevo, dunque, che appare chiaramente contraddittoria questa impostazione della estrema sinistra nei confronti dell'iniziativa governativa per i finanziamenti ai comuni della Isola.

Ma non è di questo, in fondo, che io penso di dovermi lagnare. Mi è sembrato di riscontrare (e questo aspetto dovrebbe essere ulteriormente sottolineato in sede di discussione in Aula, possibilmente formare oggetto di apposito emendamento) l'opportunità di un approfondimento in ordine all'esame delle esigenze. Ho visto inserite, nel coacervo delle somme da mobilitare, fondi che si riferiscono all'agricoltura ed in particolare, alle opere di bonifica; così come ho visto inseriti fondi relativi ad opere viarie. Se lo scopo è, come nella onesta intenzione dell'iniziativa del Governo, quello di utilizzare rapidamente fondi che altrimenti resterebbero ancora intasati nelle pieghe dell'iter amministrativo e degli accertamenti e degli esami di ordine tecnico, io non trovo nulla in contrario che si possano anche reperire fondi afferenti a settori di estrema importanza nella vita economica dell'Isola. Ma è proprio questa indagine che va fatta — ed in tal senso pregherei vivamente il Governo — onde l'Assemblea possa essere posta in condizione di giungere a valutazioni coscienti e responsabili in ordine al disegno di legge in esame. Perchè se il reperimento di questi fondi investe opere che mancano ancora di progetti esecutivi, il che comporta una impossibilità immediata di spesa, ha un senso che le somme relative siano stornate per un pronto utilizzo; ma se, per avventura, fossero comprese nel coacervo dei fondi da utilizzare

con questo disegno di legge anche somme che si riferiscono a opere coperte da progetti esecutivi, consentitemi di dire che tutto questo sarebbe come la tela di Penelope, in quanto ci troveremmo dinnanzi ad una attività legislativa che si concluderebbe amministrativamente in una azione controproducente sul piano della accelerazione della spesa.

Ora, vorrei chiedere al Governo che, sicuramente, in sede di conclusione della discussione, ci darà qualche chiarimento in merito, se questo esame è stato compiuto in ordine ai fondi concernenti opere di bonifica in agricoltura; se è stato compiuto per le opere varie, ed, in particolare, per quelle di cui all'articolo 6 del testo della Commissione, dove si legge: « opere varie (articolo 13 lettera e) della legge 27 febbraio 1965 numero 4) », che finisce con l'investire i tre miliardi della Siracusa-Gela.

All'articolo 13 della legge sul Fondo di solidarietà nazionale sono elencate una serie di opere per un importo complessivo di 49 miliardi di lire. Esse sono: l'autostrada Messina-Catania per lire 18 miliardi, l'autostrada Palermo-Catania per lire 10 miliardi 321 milioni 800 mila; il primo tratto funzionale, comprendente il traforo dei Monti Peloritani, dell'autostrada Messina-Palermo-Mazara del Vallo per lire 12 miliardi; la strada a scorrimento veloce di allacciamento dell'autostrada Palermo-Catania con Caltanissetta ed Enna; la strada a scorrimento veloce Porto Empedocle-Agrigento-Caltanissetta; la strada a scorrimento veloce Gela-Caltanissetta; il completamento a scorrimento veloce Pozzallo-Ragusa-Catania; il completamento delle rettifiche della strada Palermo-Agrigento per 5 miliardi e 200 milioni e le autostrade Siracusa-Gela e Gela-Mazara del Vallo per lire 3 miliardi. Ora se è stata colta come fiore di prato la Siracusa-Gela, come opera da fare in prosieguo (così mi è stato, per lo meno, detto, in privata assicurazione), è da ritenere che le altre opere siano già coperte da progetti esecutivi. Ma, in questo caso debbo precisare, signori deputati, che per quanto risulta a me, la Siracusa-Gela è già coperta da un progetto esecutivo, trasmesso all'Assessorato ai lavori pubblici nel febbraio del 1967; è costato all'Amministrazione pubblica o per essa al Consorzio di cui poi l'Amministrazione provinciale di Siracusa si è fatta procuratrice, ben trecento milioni. A questo punto si apprende che la detta

opera dovrà essere realizzata con i futuri fondi dell'articolo 38 (questo, ripeto è stato l'impegno, l'assicurazione avuta in conversazioni private con gli organi responsabili di Governo) mentre in effetti vi sarebbe la possibilità immediata di realizzare un'opera per la quale vi è il progetto esecutivo. Ed allora io domando se siano coperte da progetti esecutivi tutte le altre opere di cui ai 49 miliardi dell'articolo 13 della legge sull'articolo 38. Per quel che risulta a me — l'Assessore ai lavori pubblici è più competente di me e, in ogni caso più informato, ma io ho condotto una indagine particolare sull'argomento — di questo gruppo fanno parte opere per le quali non esistono i progetti o che comunque non si trovano nelle condizioni della Siracusa-Gela. Di qualcuna addirittura non si ha manco notizia. Con quale criterio dunque si è ritenuto di includere tra le opere praticamente, in atto, da sacrificare...

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*.
Non da sacrificare.

LO MAGRO. ...da rinviare, la Siracusa-Gela, mentre si ritiene di potere mantenere vivi i fondi per altre opere pubbliche? Qual è stato, quale può essere stato il criterio che ha seguito...

BOSCO. Ma quali altre opere pubbliche?

LO MAGRO. Le ho elencate; tutte quelle che si riferiscono all'articolo 13 della legge sul Fondo di solidarietà nazionale e quindi: autostrada Messina-Catania (queste somme sono state spese), autostrada Palermo-Catania 10 miliardi 221 milioni; Messina-Palermo-Mazara del Vallo; allacciamento della Palermo-Catania con Caltanissetta-Enna; Porto Empedocle-Agrigento-Caltanissetta; Gela-Caltanissetta; Pozzallo - Ragusa - Catania; Palermo - Agrigento e così via.

Comunque, onorevoli colleghi, non voglio ulteriormente tediare l'Assemblea con valutazioni che peraltro finiscono con l'essere di dettaglio e che, essendo io deputato di una provincia interessata, possono apparire, e forse anche sono, considerazioni, sollecitazioni di parte o di ambiente...

SALLICANO. Sono tre province, non una.

LO MAGRO. Esatto! Sono tre le provincie interessate.

Concludendo, vorrei pregare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici, di cui conosco la solerzia ed il senso di obiettività, di esaminare con molta diligenza ed attenzione questa materia e di proporre eventualmente o accettare un emendamento che io mi premurerò di presentare in sede di discussione del disegno di legge, tendente a sottrarre al coacervo dei 32 miliardi da mobilitare per le provvidenze in favore dei comuni siciliani i fondi destinati alla strada a scorrimento veloce Siracusa-Gela. Peraltro l'indagine che invito il Governo a condurre è di piena responsabilità da parte di un Governo che prende una iniziativa legislativa intesa ad accelerare la spesa e a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni isolate attraverso l'esecuzione di opere pubbliche di particolare interesse, opere igieniche, allacciamenti viari eccetera. Un Governo che si appresta a fare delle cose indubbiamente di notevole interesse deve responsabilmente compiere una disamina ed una discriminazione delle opere per le quali vi sono progetti esecutivi, perchè, il giorno in cui queste non avessero il loro sbocco normale, si finirebbe con il decelerare la politica della spesa, mentre nel caso di opere non in condizioni di essere portate a compimento può essere opportuno, anzi doveroso un rinvio della esecuzione e una utilizzazione della spesa relativa.

RINDONE. Ma lei è favorevole alla legge o no?

LO MAGRO. Non sono venuto a parlare per dichiarazione di voto; tornerò, e lei avrà la amabilità di ascoltarmi in merito.

Ella conosce quanto me il Regolamento e sa che in questo momento non sono tenuto ad esprimere un giudizio conclusivo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Bosco. Ne ha facoltà.

BOSCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo ascoltato poco fa l'intervento dell'onorevole Lo Magro che, (a parte una certa introduzione con la quale non so quali prerogative di programmatore si attribuisca), ci dispiace rilevarlo e non conformemente, peraltro, alle sue tradizionali abitudini, ci è sem-

brato abbia svolto un intervento di carattere estremamente provincialistico. Non che nel merito non si possa o non si debba esaminare anche il problema che è stato prospettato, ma per la verità, un esame più approfondito, più completo della legge, credo, avrebbe potuto essere condotto con un contributo più positivo e più impegnativo.

Ma, prendendo le mosse da questa programmazione di cui di tanto in tanto si parla, come prima osservazione, poichè con il disegno di legge in esame fondamentalmente si viene a incidere sulla legge 27 febbraio 1965, numero 4, mi sovviene che la detta legge con la quale venne allora disciplinato l'impiego dei fondi di cui all'articolo 38 (i 215 miliardi allora assegnati) porta la data del 27 febbraio 1965 e fu pubblicata con notevole tempestività in pari data; e, vedi caso, sembra un fatto ironico, all'articolo 36, che riguarda la formula ricorrente in tutte le leggi, c'è scritto: « La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana ed entrerà in vigore lo stesso giorno della sua pubblicazione ». Notate che fretta! Un ritmo accelerato, giustamente, l'Assemblea intendeva dare a tale impegno di spesa a seguito, voi lo ricorderete, delle cosiddette diatribe che si erano determinate con polemiche, a volte a sproposito, sui lavori della Commissione lavori pubblici, quando, certa stampa, magari, denunciava la posizione che lo schieramento politico di sinistra aveva assunto in quella Commissione a proposito delle autostrade, attribuendo tutta la colpa delle remore, l'ostruzionismo alla utilizzazione di quei benedetti 215 miliardi che avrebbero risollevato le sorti dei lavoratori siciliani e le condizioni economiche della Sicilia, a quei due comunisti e a quel socialista proletario competenti di detta commissione.

Ma dal 27 febbraio 1965, non ostante la clausola della operatività immediata della legge, ci troviamo oggi a dovere ridiscutere, non tanto sull'impiego di quelle somme, quanto sul modo di svincolarle per dare ad esse un impiego diverso, completamente diverso rispetto a quello cui erano destinate. Io non credo che sia fuor di luogo, quindi, affermare che i governi espressi dalla Democrazia cristiana, i governi di centro-sinistra, con l'ausilio dei programmatori socialisti — i quali, sembra che, almeno in questi due anni passati, abbiano dato al riguardo un contributo

valido — probabilmente sono ancora alla fase delle riflessioni, delle valutazioni, delle meditazioni per trovare come si possa determinare un programma anche per la semplice attuazione della spesa dei fondi di cui all'articolo 38.

E non parliamo certo del programma di sviluppo economico che abbiamo sentito più volte annunciare come un elaborato pronto, e che addirittura fu presentato all'Assemblea giusto appunto l'ultimo giorno della passata legislatura, proprio quando la legislatura andava a chiudersi. Una offesa certamente alla dignità ed alla serietà dell'Assemblea, questa! L'Assessore allo sviluppo economico, il Governo regionale di allora — di centro-sinistra, come quello attuale — presentava all'Assemblea proprio al suo scadere il Piano di sviluppo economico! Fatti, onorevoli colleghi, questi che, se non fossero drammatici si dovrebbero definire ridicoli.

Ci troviamo dinanzi ad una crisi che nel momento elettorale, quando determinate manifestazioni assunsero quegli aspetti gravissimi che noi tutti sappiamo, è stata evidenziata come una crisi di rilevanza notevole.

La crisi, per esempio, della edilizia, la disoccupazione che si aggrava sempre di più, non possono essere assolutamente compatibili con il perdurare delle giacenze di un numero notevole di miliardi presso le casse della Regione senza una tempestiva utilizzazione. E' per questo, onorevoli colleghi, che anche noi del Gruppo socialista proletario ci siamo fatti promotori della presentazione di una iniziativa legislativa che, trasformata in legge, possa intanto determinare tempestivamente e nel più breve spazio di tempo i presupposti per potere utilizzare il maggior numero di somme possibili per sovvenire alle esigenze della collettività, dei lavoratori, in questo momento drammatico per l'avvicinarsi del periodo invernale nel corso del quale si possa, in tale guisa, sopperire con una attività produttiva notevole ai disagi che tale periodo stagionale normalmente riserva alle popolazioni siciliane. E come diceva, in merito un collega, in questi giorni, sarebbe stato indubbiamente preferibile che non fossimo, qui, stasera, a discutere di questo disegno di legge, cioè sarebbe stato meglio che esso non avesse avuto ragion d'essere, nel senso, che quei soldi che furono predisposti ben due anni e più or sono per essere utilizzati in tante opere produttive, fossero

stati realmente impiegati: ma dato che le cose sono andate diversamente è evidente che il disegno di legge in questione è diventato una necessità.

Ricollegandomi ad una affermazione di un collega, devo dire che effettivamente questo disegno di legge potrebbe essere chiamato la legge contro la calamità del centro-sinistra, cioè, contro i danni prodotti dal centro-sinistra con la sua incapacità di operare! Un centro-sinistra che magari si è affannato in uno scontro continuo a livello più deterioro tra le diverse componenti politiche della maggioranza di governo, ma che in realtà non ha saputo neanche dare attuazione alle leggi che operano nel territorio della Regione siciliana.

Si dice, adesso, dagli oppositori occulti del disegno di legge (perchè ci sono oppositori palesi e oppositori occulti), che esso determina sostanzialmente un cambiamento di indirizzo nel concetto della programmazione. Si è discusso tanto sulle esigenze della programmazione — diceva poc'anzi l'onorevole Lo Magro —, la sinistra si è così fortemente battuta per la programmazione, come si spiega, che adesso presenta un disegno di legge in cui il concetto della programmazione viene gettato alle ortiche e con un criterio di polverizzazione di spesa si viene completamente a sconvolgere quella che era una programmazione seria, positiva che era stata determinata dagli organi responsabili della Regione? Innanzitutto a me preme ricordare a chi ha memoria corta, in questo caso all'onorevole Lo Magro, che il problema del decentramento dell'attività amministrativa ai comuni non è nato ora, ma è stato posto fin dalla seconda legislatura. Le forze politiche di sinistra che operavano in questa Assemblea — erano allora comunisti e socialisti — avevano presentato fin da quel periodo disegni di legge tendenti a dare reale autonomia e capacità decisionale ai comuni di modo che questi, nello ambito delle disponibilità finanziarie loro assegnate potessero determinare una programmazione, se volete più minuta, più contenuta in relazione alle esigenze di ciascun comune, ma senza dover ricorrere affannosamente alla richiesta del finanziamento per una determinata opera importante, che poi magari non poteva essere presa in considerazione perchè il corrispondente capitolo di spesa non era sufficientemente impinguato nel bilancio della Regione siciliana.

Non voglio qui teorizzare sul concetto della programmazione in senso lato, ma è evidente che una qualunque politica di programmazione non può non tener conto delle esigenze di carattere sociale, specialmente in una regione come la nostra dove i bisogni per una strutturazione elementare della viabilità (le cui opere rientrano nella competenza degli enti locali) sono numerosi e di assoluta urgenza.

E' pur vero che, sempre nel quadro di una programmazione di spesa più ampia, la Regione deve avere la capacità di determinare quali sono i compiti istituzionali propri per una programmazione centralizzata che si attui attraverso un intervento organico non distorto quindi da una polverizzazione di spesa. Ma, unitamente a questo filone fondamentale di una programmazione produttivistica che deve essere specifica dell'amministrazione centrale della Regione, io credo che non possa assolutamente trascurarsi la necessità di provvedere alla realizzazione delle opere sociali delle quali i comuni hanno bisogno e che devono essere realizzate anche nel quadro di una programmazione più completa e più rispondente alle esigenze delle collettività siciliane.

E' stato rilevato che questa polverizzazione di spesa, in effetti, viene richiesta da certe forze politiche minoritarie perchè l'assegnazione meccanica della spesa evita eventuali discriminazioni o paternalismi dell'amministrazione centrale della Regione. Certo, evita anche questo. Ma non serve solo per questo. Tutti i deputati hanno avuto modo di occuparsi di esigenze delle amministrazioni comunali e sanno che spesso, per esempio, è accaduto che per un determinato comune che aveva bisogno di eseguire con assoluta priorità, una certa opera (un ospedale, un asilo, una strada, una scuola), per la quale era stato già approntato il progetto, il sindaco, l'assessore, l'uomo politico che cercava di creare i presupposti per la realizzazione di quell'opera, si sia sentito ripetere dal rappresentante del Governo: caro amico, io vorrei aiutarti, però sul capitolo, poniamo, dell'edilizia scolastica mancano i fondi; ti posso finanziare una strada anzichè un edificio scolastico. Dopo di che, il sindaco, pur se rammaricato di non aver potuto ottenere il finanziamento dell'edificio scolastico, per non perdere quella sommetta che gli veniva promessa per il suo comune (data la graziosa generosità dell'assessore che alme-

no, quella stradetta era in condizione di poterliela finanziare), si affrettava ad approntare un progetto, anche quando non se ne avvertiva l'urgente necessità, per dare al suo comune la possibilità di fruire almeno di quel finanziamento, talvolta per una questione di prestigio, molto spesso per far fronte in qualche modo ad esigenze obiettive della popolazione, dei lavoratori che attraverso quella determinata opera pubblica avrebbero trovato lavoro e si sarebbe lenita, così, sia pure in parte, la piaga della disoccupazione.

Il concetto del decentramento amministrativo, come ho poc'anzi ricordato, era un concetto acquisito dalle forze politiche di sinistra di questa Assemblea fin dalla seconda legislatura e propugnato con progetti di legge che allora furono presentati ma sempre affossati dalla maggioranza democratica cristiana (mi auguro non siano affossati ora dalla maggioranza di centro-sinistra, visto che di essa fanno parte alcuni dei socialisti che firmarono quei progetti di legge). Ed io credo che tale concetto vada ribadito perchè se vogliamo effettivamente dare prestigio, funzionalità, vera autonomia all'amministrazione comunale dobbiamo renderla arbitra, attraverso l'assegnazione della somma loro spettante in base al criterio di distribuzione della spesa adottato, di decidere essa stessa la priorità delle opere da finanziare.

Tra l'altro non dobbiamo dimenticare che a volte, l'assessorato regionale competente non ha elementi sufficienti per potere valutare compiutamente a quali opere dare la precedenza e può anche, come spesso è avvenuto nel passato, agire con discriminazione con faziosità o con criteri, comunque, non obiettivi.

CORALLO. Questo quando non ci sarà Bonfiglio!

BOSCO. Io mi riferisco alle attività passate e temo per il futuro.

CORALLO. Un futuro lontano!

BOSCO. Comprendo quel che si preannuncia da questa sera; certi sorrisetti non sono rassicuranti. Che senso ha, allora la teorizzazione del principio della programmazione vilipeso e calpestato denunciata proprio da

esponenti di quelle forze politiche che nessuna politica di piano e di nessun tipo sono riusciti ancora a fare? E non parlo, evidentemente, della programmazione generale economica, del piano di programmazione che ancora non vediamo depositato all'Assemblea regionale. Solo attraverso notizie di stampa, si apprende che forse una lettera verrebbe ad informarci (in verità, forma insolita e non so se regolamentare) che si deve considerare come giacente agli atti dell'Assemblea il progetto di programmazione economica presentato l'ultimo giorno della passata legislatura! Io sono fiducioso e mi auguro che dette notizie siano infondate perchè tutto ciò sarebbe veramente paradossale tanto più se la motivazione riferita dalla stampa è esatta.

Si dice cioè che non essendo stato possibile raggiungere un sostanziale accordo su questo Piano di sviluppo economico tra le forze politiche al Governo, tutto verrebbe rimesso alla Assemblea perchè sulla base di maggioranze fortuite che, di volta in volta, potranno determinarsi, si possa dar vita ad uno schema di piano. Non so se si tratta di una riqualificazione di quel concetto della « chiamata fiduciaria » che, allora sotto il profilo di incarichi di Governo, adesso, sotto il profilo delle realizzazioni rapportate alle possibilità legislative, tornerebbe ad affacciarsi. Ripeto, saranno illusioni della stampa, che mi auguro infondate; però, la realtà è, che questo programma di sviluppo economico noi non lo vediamo arrivare.

E' chiaro, quindi, che uno degli argomenti sostenuti da costoro, che si scoprono difensori della programmazione, cada automaticamente.

Vi è però un altro argomento, un argomento che appare più pertinente, più specifico, e cioè: vero è che in effetti manca una programmazione di ordine generale, ma la legge numero 4 del 1965 che nel suo articolato, prevedeva la distribuzione di somme, le più varie, ha comportato nella sua, applicazione capitolo per capitolo, delle programmazioni specifiche, dettagliate che sono in fase di prossima realizzazione per cui è opportuno, giusto e necessario che si dia corso all'attuazione di questi programmi evitando che le somme siano distolte. Cercherò di lumeggiare a momenti quest'ultimo punto, per esprimere il nostro punto di vista. Devo dire però che quello che non ci convince dei ragionamenti

sviluppati in sede di commissione e in Aula, dai deputati della maggioranza, è la loro contraddittorietà con la proposta di legge presentata dal Governo, proposta che è la sola, nella sua articolazione a prevedere e proporre uno storno di fondi.

Allora, c'è un conflitto all'interno della maggioranza che non è stato possibile sanare? Ci troviamo, cioè, al primo episodio di una fase identica, di una fase che richiama quanto accennavo prima a proposito del Piano di sviluppo economico, per cui, in mancanza di un accordo delle componenti politiche che formano il Governo, tutto si rimette all'Assemblea? Ci troviamo al primo esempio di un nuovo capitolo in cui il Governo che esprime una sua posizione attraverso una proposta legislativa non condivisa da tutta la sua composizione deve affidarla alle vicende delle commissioni e dell'Aula? Staremo a vedere! Però è curioso ed è veramente strano che proprio i deputati della maggioranza, oggi, vengano a contestare quello che è l'articolato nella parte più delicata, la fonte di finanziamento del disegno di legge. E se questo avviene, non è certamente una considerazione in astratto l'addebitare alla incapacità dei governi la mancata applicazione di queste leggi.

In sede di Commissione abbiamo assistito alle resistenze opposte, proprio dall'Assessore ai lavori pubblici a che fosse ascoltato il Presidente dell'Ente di sviluppo agricolo, con delle inusitate forzature del regolamento e della prassi dei lavori delle commissioni; infatti non si era mai verificato in precedenza che un presidente di commissione si fosse opposto alla richiesta di ascoltare il presidente di un ente regionale, neanche se avanzata da un solo deputato, mentre, in questo caso, erano più di uno i deputati che lo richiedevano. Comunque, superato, finalmente, l'ostacolo, dal presidente dell'Ente di sviluppo agricolo abbiamo ascoltato determinate cose ed abbiamo preso visione di un pro-memoria concernente lo stato delle progettazioni delle opere all'ente stesso affidate sulla quota parte di determinati capitoli dell'agricoltura. Ma in effetti ci siamo trovati dinanzi ad un conflitto di posizioni, ad un rimaneggiamento di cifre, ad una incertezza dell'atteggiamento governativo; tutte cose che certamente non depongono bene per la serietà del lavoro e per la chiarezza della posizione tecnico-politica che

il Governo doveva esprimere. Vedremo come l'esprimerà adesso. Abbiamo ascoltato poc'anzi l'onorevole Lo Magro fare esplicito riferimento ad una determinata voce di spesa compresa nell'articolo 6 del disegno di legge in esame (opere varie, articolo 13, lettera e) della legge n. 4 per circa 3 miliardi già destinata alla strada a scorrimento veloce Siracusa-Gela, il cui progetto esecutivo sarebbe stato già predisposto e addirittura inviato all'Assessorato dei lavori pubblici). Probabilmente l'Assessore ai lavori pubblici che è subentrato dopo la parentesi del Governo Giummarra non si sarà accorto di questo. Ma ora cosa farà il Governo? Correrà ai ripari? Darà ragione a Lo Magro o smentirà se stesso? E' quello che vedremo.

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Non c'è niente di irrimediabile.

BOSCO. Quello cui bisogna trovare rimedio è certamente la necessità...

LO MAGRO. Non deve fare il diavolo tenerello!

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. E' proprio per avere accettato richieste di questo tipo che abbiamo fatto nel 1965 quella legge sull'articolo 38!

BOSCO. Non mi commuove affatto il diavolo che tenta. Non che io abbia familiarità con questo signore, perchè non lo conosco affatto!

PRESIDENTE. Onorevole Bosco, non raccolga le interruzioni.

BOSCO. Non intendevo assolutamente fare insinuazioni, facevo rilevare soltanto come in ordine alle spese da ridurre, singolarmente elencate all'articolo 6, si notano delle contraddizioni palesi che, naturalmente, spetta al Governo sciogliere; al Governo che è autore della proposta in cui è prevista una utilizzazione di somme di questo tipo. E ciò avvalorava la mia affermazione sulla incapacità del Governo di individuare con chiarezza quali somme possono essere reperite ai fini di una utilizzazione immediata.

E' nota la nostra posizione in merito alla legge in esame: noi siamo per il pronto im-

piego delle somme non spese, e nella maggior quantità possibile, non soltanto, nella misura dei trentadue miliardi previsti nella proposta attuale della Commissione per i lavori pubblici, che rappresenta, fra l'altro, la cifra ridotta in Commissione di finanza a seguito della relazione del Presidente della Regione. Come si ricorderà, in Commissione dei lavori pubblici, dopo una serie di contrattazioni e di discussioni, la somma reperita si aggirava sui 45 miliardi ma la Commissione di finanza operò una riduzione di 13 miliardi motivata come sopra accennato e comunicata con lettera distribuita a tutti i membri della Commissione. Ne deriva che i 32 miliardi da spendere certamente sono, rispetto agli obiettivi che ci proponevamo una somma non sufficiente. Credo, quindi, che dovremmo fare in modo di integrarla con altri fondi da reperire alla luce del criterio della utilizzazione immediata.

Poc'anzi, ben a ragione, l'onorevole Sallicano ha parlato della mancata attuazione della legge numero 4 del 1965, in spregio all'articolo 36 di essa che ne prevedeva l'entrata in vigore il giorno stesso della pubblicazione. Vorrei rassicurare l'onorevole Sallicano che per la legge in esame un simile caso non potrà ripetersi perchè esistono delle garanzie. Garanzie che si identificano con la fiducia, da noi riposta nella capacità dei comuni, che è della stessa misura, qualità e quantità della sfiducia che nutriamo nei riguardi della Regione e della capacità del Governo di spendere le somme disponibili. Siamo convinti infatti che le amministrazioni comunali, anche per le esigenze obbiettive che premono nei vari centri, avranno certamente la diligenza, e, quando occorra, l'intelligenza e tutti gli altri requisiti utili per approntare tempestivamente strumenti idonei alla utilizzazione delle somme ad esse assegnate. Stia certo, onorevole Sallicano, che una volta provveduto all'accreditamento dell'ottanta per cento della cifra attribuita ai singoli comuni, questi non faranno giacere le somme nelle tesorerie comunali così come il Governo della Regione le ha fatte giacere nelle casse degli Istituti di credito che svolgono il servizio di cassa per la Regione siciliana.

SALLICANO. A Siracusa dopo sette anni, non hanno utilizzato la somma di mezzo miliardo già stanziata per la costruzione dell'edi-

ficio del Palazzo di Giustizia perchè ancora non si sono messi d'accordo sul sito!

BOSCO. Come dicevo, nel nostro disegno di legge prevedevamo una utilizzazione diversa, un prelevamento diverso dei fondi e ciò non perchè, da parte nostra, si volesse, come qualcuno insinua, manovrare intelligentemente, per defraudare le capacità realizzatrici del programma fatto dal Governo sfruttando con mossa diabolica le aspettative delle amministrazioni comunali, per determinare una diminuzione dei fondi che, in una visione più ampia, il Governo della Regione aveva previsto per una programmazione completa (che poi, come sappiamo, non esiste affatto), tutt'altro. Noi siamo per la realizzazione delle opere e per la produttività della spesa. E se una cosa fortemente ci rammarica, questa è, come dicevo poc'anzi, la non avvenuta utilizzazione delle somme di cui alla legge numero 4, cosa di cui certamente non noi portiamo la colpa. Comunque alla luce di queste preoccupazioni, nel nostro disegno di legge si prevedeva un modo diverso di reperire i fondi, anche se era espresso in una forma generica, che non sufficientemente approfondita poteva determinare perplessità, forse fondate, sulla legittimità costituzionale della legge. Noi prevedevamo cioè la possibilità di utilizzare ora per allora i futuri stanziamenti *ex* articolo 38. Il problema però non era insolubile, e pertanto, sempre sulla base di questo indirizzo noi, abbiamo approfondito la questione ed abbiamo elaborato un emendamento che, a nostro modo di vedere, ci permetterebbe di operare in tal senso, sfuggendo ai pericoli di una eventuale incostituzionalità. L'emendamento è già stato presentato, ma non ne faremo certamente un punto di grande battaglia; noi sostanzialmente, abbiamo interesse a che si utilizzino le somme nella maggior misura possibile. Però, visto che il Governo ha individuato quelle voci che ci ha prospettato, noi siamo anche favorevoli a prelevare le somme così come il Governo propone, purchè esse vengano effettivamente utilizzate nella forma più tempestiva e più rapida. Questa è una posizione che io volevo riconfermare per evitare ogni equivoco sul nostro atteggiamento in merito. In altri termini, avremmo voluto dare in questa occasione e intendiamo dare un contributo, oltre che politico, anche tecnico, appunto at-

traverso l'indicazione di una differente forma di finanziamento; ma poichè il nostro obiettivo di fondo è quello di sopperire alle esigenze dei comuni, di venire incontro alle necessità delle popolazioni bisognose, riteniamo che il problema fondamentale è quello di erogare la spesa il più presto possibile, nelle forme e nei tempi più rapidi possibili.

Voglio accennare infine ad un'altra questione. Nel disegno di legge, anche se non espressamente detto, fra le somme che sono state riservate a disposizione dell'Assessorato sono stati preventivati 2 miliardi da assegnare ai comuni che hanno sofferto della calamità del terremoto. E' a mio giudizio apprezzabile che sia stata prevista per quei comuni una somma maggiore, anche se l'aiuto alle popolazioni colpite dal terremoto non può esaurirsi in queste provvidenze. E' noto infatti che i fondi provenienti dall'articolo 38 possono essere destinati soltanto all'esecuzione di lavori pubblici, quindi con la legge in esame i comuni danneggiati potranno dare impulso alla attività nel settore dei lavori pubblici. Credo però che sia doveroso, anche da parte della Regione, venire incontro alle necessità delle popolazioni danneggiate dal movimento sismico, e ciò senza peraltro dover rinunciare a quelli che sono gli obblighi dello Stato in caso di pubbliche calamità. Il Governo regionale però, nonostante abbia fatto pubblicare varie notizie di stampa sulle iniziative che avrebbe preso al riguardo, in concreto non ha presentato alcuna proposta a favore dei sinistrati del terremoto, nei cui confronti, oltretutto credo sia obbligo anche per il Governo regionale intervenire. Certamente potremmo farci promotori di una iniziativa legislativa, ma non può sfuggire ad alcuno l'esigenza di adottare provvedimenti immediati se vogliamo veramente manifestarci solidali con queste popolazioni. Domani sera i provvedimenti relativi dovrebbero essere portati in Giunta.

Onorevoli colleghi, ho voluto esprimere alcune considerazioni su un disegno di legge che, se per la sua strutturazione e per la sua natura può essere definito un disegno di legge di spesa, direi ordinaria, contiene però due aspetti di rilievo, che sono stati da tutti evidenziati. Un'aspetto certamente importante è quello del principio del decentramento a favore dei comuni per una esaltazione democratica delle autonomie comunali, cioè un principio per il quale da tempo ci si è battuti

e che adesso, per la prima volta, seppure incidentalmente, in una legge specifica viene ad entrare a vele spiegate nelle leggi della Regione siciliana.

L'altro aspetto è di critica, di censura nei riguardi dei Governi della Regione siciliana, i quali maldestramente hanno operato se è vero, ed è vero, che, di fronte al bisogno dei cittadini, dei lavoratori siciliani, i quali in gran parte sono disoccupati, e seguitano ancora ad emigrare a migliaia, somme ragguardevoli, dell'ordine addirittura di centinaia di miliardi sono rimaste inutilizzate e giacenti nelle casse della Regione siciliana.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Tomaselli. Ne ha facoltà.

TOMASELLI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra di attualità quella introduzione di Voltaire: *Messieurs, Mesdames, mes sièges*; io potrei dire: miei banchi! Naturalmente se ci sarà l'abolizione del voto segreto potranno levare anche i banchi e lasciarci a casa, salvo ogni tanto ad essere convocati dalle direzioni dei partiti per sentire quello che dovrà registrare l'Assemblea sotto forma di rogazione notarile. Ma lasciamo queste malinconie! Parlerò con i signori stenografi e con l'illustre rappresentante del Governo, che mi ascoltano.

MARRARO. Ci siamo anche noi.

GIACALONE VITO. Manca il 60 per cento del suo gruppo!

TOMASELLI. Non faccio questione di gruppi, è l'Istituto che è così.

Amabili colleghi che avete la degnazione di ascoltarmi, non è un'esclusiva del Partito comunista la denuncia dello « stato di necessità » sbandierato durante la campagna elettorale. E' una realtà questo stato di depressione, di regresso, di inciviltà, in cui si trova la Sicilia. Lo constatiamo tutti, lo abbiamo denunciato tutti. Quindi non è prerogativa del Partito comunista nè tanto meno della Democrazia cristiana, sotto forma di attivo ravvedimento, di respicenza, poter dire: ah sì, riconosciamo la drammatica depressione in cui versa specialmente qualche zona, come la fascia meridionale della Sicilia; lo riconosciamo e quindi siamo pronti ad intervenire così come chie-

dono i colleghi comunisti (perchè ora c'è la *nouvelle vague*, il dialogo con i comunisti)!

Ma di chi la colpa, vorrei domandare alla Democrazia cristiana, di chi la colpa di questa condizione di arretratezza della Sicilia ancora dopo venti anni durante i quali la Democrazia cristiana ha vantato di essere stata la promotrice, la prevalente promotrice del progresso della Sicilia? Siamo noi, badate, tutti gli altri siete contorno — dicono ad ogni piè sospinto i massimi pontefici della Democrazia cristiana — siamo noi i veri protagonisti della vita della Nazione; e naturalmente, anche in Sicilia si adopera lo stesso linguaggio. Di chi dunque la responsabilità? Per il passato, della Democrazia cristiana prevalentemente, oggi...

RINDONE. E dei liberali.

TOMASELLI. I liberali sono stati sempre una piccola parte ed il danno minore è stato compiuto quando c'erano anch'essi al Governo; il peggio è avvenuto nei sei anni in cui la Sicilia è stata deliziata dallo afflato del centro-sinistra. Responsabile principale quindi il cosiddetto centro-sinistra che ha operato nel modo che tutti conosciamo nell'ultima legislatura.

E allora qual è il rimedio? Il rimedio contingente per fronteggiare questo stato di drammatico spasimo in cui si trova la Sicilia, che manca di acqua, manca di ospedali, di scuole è quello di scucire quanto era stato cucito fra tante ambasce e con tante discussioni, come ha ricordato il collega Bosco, nel 1965; ed era stato cucito così bene che i contrasti sono stati tali e tanti...! Ma, vivaddio, se leggesi — ma ve lo risparmio, sebbene abbia qui con me il documento — quello che dissero i comunisti in quel tempo: stralciamo questa parte dal Piano generale di rinascita della Sicilia, e con questi mezzi *ex* articolo 38 provvediamo, perchè è impellente, è drammatica la situazione! Lo stesso preciso linguaggio di ora.

RINDONE. Coerente!

TOMASELLI. Coerentemente anche allora si parlò di stato di necessità e naturalmente si predispose così come vuole la legge.

Che cosa dobbiamo fare adesso? Dobbiamo dire che quella legge non fu legge, cioè dobbiamo invalidare sotto il profilo sostanziale

e formale quella che fu la legge di distribuzione dei fondi di cui all'articolo 38, inaugurando un sistema nuovo, cioè quello di fare conoscere al prossimo, all'esterno, agli operatori economici, agli enti, ai comuni che la Regione fa le leggi ma le può benissimo invalidare, le può senz'altro rendere nulle con una legge successiva. In tal modo tutti i piani di spesa, tutte le spese già iniziate, tutte le opere già intraprese, progettate, predisposte, assumono carattere aleatorio, tutte le aspettative vengono messe in forse e qualunque imprenditore venisse dal Nord, poniamo, in Sicilia per avvalersi della tutela giuridica d'una legge di protezione, di incentivazione, da un momento all'altro, potrebbe trovarsi nella necessità di ritirarsi perchè la Regione siciliana non rispetta le sue leggi. Quindi creiamo sfiducia, creiamo la convinzione che le leggi della Sicilia non sono leggi come tutte le altre emanate da ogni altra assemblea legislativa.

Che cosa si vuole con questo disegno di legge? Derogare? Abrogare? Modificare? Non si può amici, che mi ascoltate, non si può! E' incostituzionale. L'articolo 38 tassativamente stabilisce che il Fondo di solidarietà nazionale deve essere impiegato in base ad un piano economico unico, globale e collegiale ed in un solo tempo; ammette solo una revisione solo una revisione quinquennale con riferimento alle variazioni dei dati assunti per il precedente computo. Quindi...

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Il significato è tutt'altro.

TOMASELLI. Questa è la disposizione dell'articolo 38. E' stato applicato in questo senso.

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. La revisione quinquennale è prevista per la liquidazione da parte dello Stato, non per l'impiego da parte della Regione siciliana.

TOMASELLI. La prima eccezione di natura costituzionale trova fondamento nell'assenza del requisito della unicità. La spesa non può essere frazionata, ma deve essere ripartita secondo un piano organico, collegialmente predisposto e non in tempi diversi. Ne deriva che per il disegno di legge in discussione manca la certezza della copertura finanziaria, perchè la copertura prevista era stata già destinata definitivamente ad altre spese. Inoltre

non si può demandare il coordinamento di questa spesa all'Assessore ai lavori pubblici, non rientrando, in base all'ordinamento della Amministrazione regionale, tale potere nella competenza di questo ultimo. C'è anche un Assessore alla sanità, per esempio, che si deve occupare dei cimiteri e degli ospedali.

L'altro elemento di incostituzionalità si riscontra nell'articolo 7 del disegno di legge, dove è previsto che il Presidente della Regione deve stabilire il volume di spesa da erogare. E' questo un compito normativo che il Presidente della Regione singolarmente non può assolvere. Leggo l'articolo 7 nella sua attuale formulazione: « Il Presidente della Regione è autorizzato ad apportare con propri decreti le variazioni del bilancio del Fondo di solidarietà nazionale per l'attuazione della presente legge, nonchè per la ripartizione in appositi capitoli ». E' chiarissimo che esso autorizza il Presidente della Regione ad entrare nel merito della spesa, a diventare l'arbitro, il giudice della spesa; e questo è assolutamente incostituzionale dato che l'articolo 38, nella sua disposizione, impone il giudizio collegiale, quando prescrive che deve essere predisposto un piano economico per l'impiego di quei fondi. Invece qui, l'Assessore da una parte, il Presidente della Regione dall'altra, possono, unilateralmente stabilire anche il *quantum* dei capitoli. Certamente non voglio essere ascoltato dal Commissario dello Stato; il Commissario dello Stato è indipendente, come spero e mi auguro che sempre lo sia, ma è chiara la fondatezza delle eccezioni che ho mosso. Ma, a parte ogni altra considerazione, quello che purtroppo ci è dato costatare è che con questa legge verrebbe a mancare la certezza del diritto, che si verrebbe a compiere una violazione delle legittime aspettative, dei diritti quesiti derivanti da opere già intraprese, degli obblighi assunti, di tutto quello che è il complesso di effetti prodotti da una legge che ha già avuto esecuzione, anche se parziale. E' stato citato stasera il caso della Siracusa-Gela, della strada a scorrimento veloce per la quale già si sono fatte, in parte, delle spese. E per la creazione di nuove fonti di lavoro, se ne eliminano altre che presentano motivi di lavoro certo, immediato, essendo già quella strada in via di costruzione?

RINDONE. Dove è la strada che si sta costruendo?

TOMASELLI. E' prossima ad essere costruita, la Siracusa-Gela. C'è già una spesa parziale.

SALLICANO. Per l'autostrada Palermo-Catania forse è stata stanziata tutta la somma? Mano mano che si procede nei lavori si provvede al finanziamento.

TOMASELLI. Si sospende un lavoro certo ed iniziato...

ALEPPO. Non è iniziato niente!

TOMASELLI. Non è iniziato ma c'è già il progetto esecutivo; la fase dello studio è già esaurita...

ALEPPO. Ed allora perchè dice iniziato?

TOMASELLI. ... mentre con la legge in discussione, nella migliore delle ipotesi, i comuni potranno eseguire le progettazioni delle opere da realizzare in sei mesi o addirittura in un anno, a seconda della loro entità, dato che la quota è rapportata al numero degli abitanti; l'esecuzione poi avverrà quando avremo già speso i nuovi fondi deliberati ieri sera dal Consiglio dei ministri. Quindi, questo intervento urgente, diciamo di emergenza, quasi per calamità pubblica, che deve correggere la insorgenza di necessità così imperative ed immediate, come deve esplicarsi praticamente? Dando ai comuni la facoltà di progettare infra sei mesi o un anno le opere e successivamente di appaltarle direttamente, senza molte formalità. Quindi, in sostanza, tutta questa sollecitazione riparatrice di uno stato di necessità sarà ben lontana dal produrre effetti a breve scadenza.

Ed allora, amici miei, qual è il rimedio? In sede di Commissione è stata suggerita una soluzione pure incostituzionale: quello di considerare le somme previste per i comuni come contributi. E' una idea, naturalmente, e resta idea perchè non è possibile considerare contributi queste erogazioni in quanto lo Statuto prescrive espressamente la destinazione delle somme di cui al Fondo di solidarietà nazionale.

SALLICANO. L'accreditamento preventivo non è altro che un contributo.

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. No; c'è l'obbligo del rendiconto.

TOMASELLI. Vi è inoltre un problema fondamentale: degli interventi sul Fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge del 1965 si è tenuto conto in sede di Comitato interministeriale di coordinamento, per la inclusione nel piano generale, per cui gli interventi dello Stato, della Cassa per il Mezzogiorno, sono già corodinati con questa spesa. Alla riunione del Comitato è intervenuto, in veste di Ministro l'ex Presidente della Regione onorevole Coniglio il quale ha sottoscritto il Piano di coordinamento assumendo solenne impegno di fronte alla Cassa per il Mezzogiorno, di fronte allo Stato, di fronte a tutti gli Enti che spendono denaro pubblico. E voi che mi parlate di piani!

MARILLI. Ma non sono somme impegnate.

TOMASELLI. Come non sono impegnate? Ma se c'è un coordinamento preciso. Cioè la Cassa per il Mezzogiorno può dire: io darò il 15 per cento di questa spesa, se voi...

ALEPPO. Sono pochi casi, alcune somme, due o tre.

TOMASELLI. Nè va sottovalutato un altro profilo, quello della sostituzione della Regione per quanto riguarda spese di competenza dello Stato. Per esempio, nel campo dell'edilizia scolastica c'è un Piano nazionale...

ALEPPO. E che cosa abbiamo previsto?

TOMASELLI. C'è per esempio, il settore degli asili; la Cassa per il Mezzogiorno ha destinato 8 miliardi e mezzo per gli asili in tutta Italia.

MARILLI. Ma si tratta soltanto di una indicazione programmatica!

TOMASELLI. Non possiamo svolgere attività sostitutiva rispetto allo Stato, altrimenti avremo una duplicazione di interventi: la Cassa per il Mezzogiorno finanzierà l'asilo, ed il Comune, con i nostri mezzi, costruirà pure l'asilo.

ALEPPO. Ce ne vogliono tanti di asili, onorevole Tomaselli!

TOMASELLI. Insomma credete o non credete nella pianificazione? Per la ripartizione dei fondi di cui all'articolo 38 si esige un piano; lo Stato naturalmente esige il coordinamento giusto, sacrosanto, con gli interventi effettuati dalle Regioni, dai Comuni e dagli Enti locali, e lo volete anche voi, tra non molto, quando sarà presentato quel Piano di sviluppo economico, per mezzo del quale, come diceva Mangione, la Sicilia diventerà competitiva del Giappone (così si legge nel Piano di Mangione)! Oggi voi, noncuranti di tutto questo, strappate senz'altro una parte dei fondi già destinati ad opere certe ed immediate, in corso di esecuzione o quasi, per accontentare chi? Ecco il punto.

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*.
Le popolazioni.

TOMASELLI. No, onorevole Assessore ai lavori pubblici: voi agite così per interessi clientelistici, altri per interessi elettoralistici, diciamolo a chiare lettere!

L'onorevole Bosco poc'anzi parlava di opposizione occulta; la nostra opposizione è palese e netta. Noi diciamo: siamo sensibili a questi bisogni, ed aggiungiamo: c'è il nuovo stanziamento di 400 miliardi: risulteranno un po' meno, risulteranno magari in meno 40 miliardi per le spese, ma è sempre una cifra ingente che possiamo spendere subito.

RINDONE. Subito no, prima bisogna che ci sia la legge.

TOMASELLI. Già, prima dovete progettare e pianificare! Intanto c'è la legge dello Statuto che dice come deve impiegarsi e donde deve provenire questa somma.

RINDONE. Quindi, da questi 400 miliardi, si potrà prelevare quanto necessario per reintegrare il Fondo dell'attuale spesa.

TOMASELLI. Le dichiarazioni trionfali di stamattina del Presidente Carollo: possiamo spendere subito! Rimocchiamoci le maniche! Ormai dipende da noi! Ebbene, perchè non lo facciamo? Diamo finalmente prova di onestà, di saggia amministrazione, di onesta amministrazione, sensibili, non soltanto alle esigenze di una categoria di lavoratori, ma a

quelle di tutta la Sicilia, di tutti i cittadini; e sensibili alle esigenze dell'agricoltura, dell'industria, della pubblica istruzione, degli ospedali, dei cimiteri... (*Commenti*) Anche di quelli! Con 400 miliardi a disposizione che preoccupazioni abbiamo? Spendiamoli subito e noi vi saremo vicini per una spesa saggia!

Ieri ho appreso, con mio sbalordimento, in Commissione per la finanza, mentre si trattava il disegno di legge per l'Escal, che questo ente (credevo che fosse soltanto l'Eras in queste condizioni) su 140 impiegati ha 70 uscieri. Ogni due impiegati un usciere.

CARDILLO. A Palermo?

TOMASELLI. In tutta la Sicilia. Detto ente è in liquidazione; adesso bisogna riassorbire questo personale, e la Regione deve dare anche la pensione a quegli impiegati che sono già stati messi in quiescenza. Notate l'allegria maniera di spendere il denaro pubblico? Bisogna che si ponga fine a tutto ciò. Noi vogliamo che si corregga questo sistema, noi vogliamo che finalmente si proceda sul binario dell'onestà, della saggezza, della spesa secondo criteri tecnici e produttivi, come ha sbandierato, trionfante, l'onorevole Carollo: « Basta — è un discorso di un mese fa —, basta con le dispersioni, basta con la polverizzazione della spesa »!

E' questo modo grossolano di distribuire la spesa ai comuni secondo la popolazione, il modo migliore? No, amici miei, non in Russia, ove 50 anni di rivoluzione hanno dato degli insegnamenti, ma nel Congo, nella nazione più giovane dell'Africa si spende non secondo i bisogni locali, veri ed autentici, ma in base alla popolazione. Alla stessa guisa di quando discutemmo la legge sulla ripartizione dei prodotti agricoli: tutti, in ogni caso, dovevano partecipare al riparto per il 50 per cento: coloro i quali lavorano sei giorni all'anno e zappavano sei giorni all'anno la vigna di montagna dovevano avere metà come quello che aveva impiantato il giardino e per sette anni era stato lì a farlo crescere. « Tutti, in ogni caso »! In una società civile il cui Parlamento è stato istituito nel 1130, non è possibile dar vita ancora a leggi di questo tipo in cui vengono previste assegnazioni di somme in base a quote commisurate alla popolazione di ciascun comune. Così il Comune di Palermo avrebbe, secondo il legislatore, gli stessi bi-

sogni di un qualsiasi altro comune con ugual numero di abitanti sito, per esempio, sulla riviera di Catania o sulla riviera di Siracusa! Le necessità sono uguali? Ma per Palermo occorrerebbero indubbiamente stanziamenti notevoli, mentre per l'altro comune sarebbero sufficienti erogazioni di minore entità. E' ovvio questo. I bisogni locali veri ed autentici devono dunque esser presi a base in questa distribuzione di somme; quello seguito è un principio di egualitarismo volgare e quantomai infantile. Ora basta con questo infantilismo e diletterismo legislativo! Cerchiamo di fare leggi serie. Questa non è una legge seria, perchè è anticostituzionale, anti giuridica, dal momento che vuole cambiare le strutture financo dell'amministrazione regionale, negando la competenza dell'Assessore singolo. Per esempio, l'Assessore alla pubblica istruzione non dovrebbe più occuparsi di aule scolastiche: l'Assessore alla Sanità non dovrebbe occuparsi di cimiteri nè di ospedali. Leggi di questo tipo sono un non senso giuridico. Conseguentemente noi liberali voteremo contro, ma dichiariamo nel contempo che, se veramente si vuol far fronte a queste necessità, ebbene, si spendano bene le somme che ci vengono attribuite ai sensi dell'articolo 38 dello Statuto; spendiamole e non lasciamole inutilizzate assegnandole ai comuni, nonostante l'esaltazione che ne ha fatto l'onorevole Bosco. Come ha ribattuto l'onorevole Sallicano a Siracusa da sette anni giacciono i fondi stanziati per la costruzione del palazzp di giustizia. Non si spendono. E sapete perchè? Perchè alcuni vogliono che sorga in una determinata piazza, mentre altri, direi l'altra fazione, preferirebbe, che venisse edificato sul terreno sottostante un determinato giardino. La conseguenza è che il Comune non ha ancora speso i fondi che da sette anni ha a sua disposizione.

MARILLI. Non li spende per un altro motivo: perchè manca il regolamento edilizio a Siracusa.

TOMASELLI. Quindi abbandoniamo questa dispersione, questa polverizzazione della spesa. E' un modo quanto mai illecito ed immorale questo, di amministrare il denaro pubblico. Il denaro pubblico deve servire ai cittadini tutti, non ad una categoria particolare, come per esempio, i minatori. Tutte le cure per i minatori; e per gli altri lavoratori, i

contadini, gli artigiani, per esempio, si lascia che le cose continuino ad andare come vanno.

Io mi occupo di tutta la Sicilia, di tutti i siciliani che hanno lo stesso diritto di vivere e di lavorare.

(*Commenti*)

RINDONE. Lei si preoccupa soltanto degli agrari, non dei cittadini! Di quei poveretti ai quali tolgono il 50 per cento!

TOMASELLI. Niente agrari. Io mi occupo di tutti coloro che onestamente lavorano, producono, che vogliono lavorare e produrre veramente, non degli oziosi e dei vagabondi, non dei privilegiati, non di coloro che debbono essere tutelati soltanto per fini elettorali, non di quel settore particolare.

Noi liberali ripudiamo tutte queste leggi di natura elettoralistica e demagogica e diciamo: se si vuole fare buona amministrazione, la si faccia e noi saremo sempre pronti, vi saremo sempre vicini; non solo vi assisteremo, ma vi aiuteremo a spendere bene, come sempre abbiamo fatto dal Risorgimento ad oggi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cagnes. Ne ha facoltà.

CAGNES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel momento in cui ci accingiamo a dare un giudizio sulla legge in discussione, noi non possiamo dimenticare che la Sicilia è una delle ultime regioni d'Italia per quanto riguarda lo sviluppo delle sue strutture civili, perchè, non ostante la sua autonomia, a disdoro dei governi che l'hanno governata manca ancora di ciò che è considerato elementare al vivere civile, nella quasi totalità delle sue città e nei suoi comuni.

Così come non dobbiamo dimenticare, se noi vogliamo essere degni della fiducia di coloro che noi rappresentiamo, che 500 mila lavoratori non si trovano più in Sicilia, che essi ci hanno tolto la ricchezza della loro operosità e che ciò è avvenuto non solo perchè nella loro terra non trovavano lavoro e salari giusti, ma anche perchè essi hanno voluto e vogliono vivere una vita più civile.

Io credo che queste cose noi dobbiamo ricordarle questa sera, così come dobbiamo tenerne presente che la domanda base, la domanda permanentemente ricorrente che proviene dalla maggioranza del popolo siciliano, resta

quella del lavoro, dell'occupazione, del vivere civile. Io credo che ognuno di noi abbia fatto, durante l'ultima campagna elettorale, la sua disarmante esperienza, quando alla fine di un comizio, alla fine di una discussione in un crocchio, dopo aver parlato su una tematica ad apparente alto livello veniva alla fine agghiacciato da una conclusione dei lavoratori presenti, che si esprimevano in questo modo: « Esatto! Va bene, ma quando avremo la fognatura nel nostro quartiere? Quando ci porterete la rete idrica? Quando elettrificherete le nostre campagne? Quando ci darete gli asili per i nostri bambini, le scuole per i nostri ragazzi, le case per noi? » Ed alla fine alcuni di loro, magari noi, per comodità, impropriamente li considereremo poco politicizzati, concludevano, domandandoci: « A che serve questa Regione? Che ci state a fare, in questa Regione?... » Cioè, è in questa domanda che io credo si venga a condensare (qualcuno può dire in modo primitivo, ma, senza dubbio, autentico) la crisi di sfiducia, che investe una gran parte del popolo siciliano e che fa certamente il giuoco perfido di coloro che vorrebbero liquidare l'Autonomia e le regioni.

Ieri sera, l'onorevole Muccioli, per sostenere la validità del disegno di legge, così come è stato licenziato dalla Commissione lavori pubblici, sentiva il bisogno di esemplificare, illustrando la situazione di Borgo Nuovo, o delle zone della fascia centro-meridionale. Aveva ragione, perchè non c'è dubbio che in Sicilia ci sono ancora zone vastissime in cui si riproducono situazioni ambientali di tipo africano, ma è vero anche che in larghissime zone, così dette avanzate, si è ancora al di sotto dei limiti della più elementare civiltà. Ho delle testimonianze recenti, fornite, per iscritto, da alcuni sindaci dei maggiori comuni della provincia di Ragusa, da cui risulta una situazione che, per lo meno, è deludente. Il Sindaco di Ragusa per esempio mi fa sapere che in quella città ci sono 12 mila abitanti, ai quali mancano acqua e fognature; che mancano 15 chilometri di strade interne. Ci sono, cioè, quindici chilometri di strade a fondo naturale; ciò significa che i cittadini lì, in estate, vivono con la polvere e sulla polvere; in inverno, vivono con il fango e sul fango. Mancano ancora a Ragusa 44 aule di scuole elementari, un fabbisogno complessivo, cioè, per 1.300 alunni che sono costretti ad imparare, a formarsi, culturalmente, in locali inadatti;

mancano 24 aule di scuole medie corrispondente ai bisogni di 750 alunni, 50 aule di scuole medie superiori a discapito di 1.500 studenti: cioè, nella città di Ragusa, città che porta il profumo del petrolio, e che viene considerata uno dei centri più progrediti dal punto di vista delle strutture civili, ben 3.500 alunni sono costretti a studiare nelle condizioni più disadatte. A Scicli, 3.500 abitanti mancano di fognature e acqua, 10 chilometri di strade interne sono a fondo naturale, 100 chilometri di trazzere sono intransitabili; mancano 30 aule per scuole elementari, 9 per scuole medie, 6 per le medie superiori, con il risultato che 1.250 alunni non sono in condizioni di imparare nelle condizioni più adatte. A Comiso, 6.000 su 26.000 abitanti, mancano di acqua e di fognature e addirittura in questo Comune esiste una frazione, Pedalino, che non ha acqua potabile, nè fognature. L'acqua di tutti i pozzi è inquinata e il medico provinciale e gli amministratori non hanno il coraggio di chiudere quei pozzi, perchè si ha la preoccupazione della reazione della popolazione, per cui i cittadini di quella frazione sono costretti ogni giorno a recarsi a 10 chilometri di distanza con le loro damigiane, per attingere e rifornirsi di acqua potabile; e l'elenco potrebbe continuare.

Nè voglio parlare dei comuni minori di questa provincia, dove la situazione è ancora molto più grave, anche perchè in questi comuni, dove il peso specifico della popolazione non incide molto sulla bilancia elettorale del deputato e dell'uomo politico, la discriminazione è arrivata fino alle estreme conseguenze ed al punto che esistono comuni i quali possono vantare il triste primato di non essere stati ammessi, negli ultimi dieci anni, neppure ad un finanziamento di un milione. Risolvere positivamente queste situazioni, io credo, che significhi, soprattutto, somatizzare alcune esigenze elementari di civiltà e rendere, a mio parere, molto nominalistiche le dispute sulla polverizzazione della spesa e sul tradimento di una inesistente pianificazione, che sarebbe stata tradita e messa in forse dallo storno di somme necessarie a questa bisogna.

**Presidenza del Vice Presidente
GRASSO NICOLOSI**

A questo punto io credo che, intanto, bisogna precisare che il disegno di legge, presen-

tato dai comunisti per venire incontro ai comuni, non prevedeva alcuno storno di somme di quelle impegnate per lo sviluppo agricolo e industriale della Sicilia e che è vero invece il contrario: che le scelte degli storni, operati sull'articolo 38, sono state fatte su proposta e per volontà del Governo, in base ad una assicurazione precisa che, almeno per 32 miliardi, nessuna turbativa sostanziale veniva a crearsi nell'attuazione dell'articolo 38, in quanto quelle somme non erano ancorate né a progetti né ad impegni operativi di massima attuazione.

Se le cose stanno realmente così, io credo che immobilizzare ancora quei fondi sarebbe stato come tenere la farina ammassata nei magazzini a disposizione di topi e di vermi in un città di affamati. E ciò non ci sembra giusto né ci sembra saggio. Anzi, al contrario, oggi noi abbiamo bisogno di mobilitare tutte le giacenze finanziarie inutilizzate e non utilizzabili a breve termine, per dare lavoro, per dare occupazione e per dare strutture civili a coloro i quali non possono più farne a meno, per cui crediamo giusto, e noi del Gruppo comunista lo chiediamo formalmente, che il Presidente della Regione intervenga in questo dibattito e ci resoconti, anche per fugare dubbi e sospetti, con l'ampiezza necessaria sulla situazione dei fondi dell'articolo 38 e, soprattutto, precisi in questa Assemblea e all'opinione pubblica siciliana, i tempi di spesa della legge di impegno relativa.

Contro il disegno di legge in esame vi sono delle opposizioni palesi, quale quella dei liberali, e delle opposizioni occulte, che riverberano i loro atteggiamenti dai giornali e che, fra l'altro, affermano che i comuni verrebbero ad essere investiti da una responsabilità maggiore della stessa capacità di amministrazione. Noi non crediamo che ciò sia, in generale, vero; anzi, affermiamo il contrario.

Non è dipeso mai dai comuni (io ho fatto il sindaco per tredici anni), la non attuazione di un'opera pubblica o di un piano di opere pubbliche, quando questi comuni sono stati messi nelle condizioni di realizzarli. La mia esperienza mi ricorda che è stata sempre la macchina burocratica dello Stato ed anche della Regione che ha sempre creato le condizioni adatte per la non attuazione di un decreto o di un gruppo di provvidenze. Un convegno di sindaci, in tal senso, darebbe una serie di rivelazioni grottesche e dimostrereb-

be, con lucidità irrimediabile, come solo modificando il sistema di finanziamento con l'attribuzione diretta dei capitali ai comuni e di poteri nuovi a questi, è possibile rendere invece più celere, più controllata, più concreta l'attuazione stessa dei finanziamenti, perchè nei comuni vi è un propellente notevole contro le inerzie e le lungaggini dei municipi ed è il propellente dell'opinione pubblica, dei lavoratori, che hanno sempre la possibilità direttamente di premere, di controllare e di spingere. D'altra parte, l'organizzazione dei comuni svizzeri, per esempio, dei comuni tedeschi, di quasi tutti i comuni delle democrazie popolari rappresenta una realtà esistente che sarebbe bene tenessimo, ogni tanto, presente, se la discussione su questi argomenti non è del tutto strumentale e non è del tutto pretestuosa.

A noi, invece, sorge il sospetto che le opposizioni occulte ed aperte alla novità del sistema da noi proposto e, in parte, dalla Commissione lavori pubblici accettato, non abbiano come obiettivo preminente l'interesse della Sicilia, non rappresentino, in verità, una nobile contesa sulle modalità, sugli indirizzi di spesa, nell'interesse della gente a cui abbiamo il dovere di dare risposte chiare e comprensibili, ma rappresentino, invece, solamente, forse, la volontà reazionaria, deteriore di alcuni gruppi di potere al fine di mantenere specifici equilibri elettorali e, soprattutto, la volontà di potere giostrare, manovrando o immobilizzando ingenti masse finanziarie in direzioni di linee politiche, che non sono, certamente, né democratiche né popolari.

Noi comunisti siamo consapevoli, che il disegno di legge, e particolarmente così come è stato licenziato dalla Commissione, non risolve la crisi socio-economica di fondo della nostra Regione. Sappiamo però che esso rappresenta un fatto nuovo perchè, nella vita legislativa della Regione, per la prima volta nella storia della Regione, si afferma il principio del decentramento e si esprime in modo concreto una rara presa di coscienza della situazione drammatica dei comuni siciliani. Non è poi assolutamente vero, che il disegno di legge tradisca gli impegni e gli obiettivi di una programmazione: sotto certi aspetti esso invece, comincia ad inverare la programmazione di alcuni contenuti, che nessun tipo di programmazione può non tenere presenti. E vale ricordare in questa sede che noi comu-

nisti ci siamo battuti per la programmazione, sin da quando i democristiani e le destre ci gridavano istericamente che il concetto di programmazione era sinonimo di totalitarismo. Noi continueremo a batterci per la programmazione, e presto ci ritroverete in questa Assemblea regionale, ancora una volta protagonisti.

Solo che dovremmo metterci d'accordo sui modi e sulle finalità della programmazione che per noi diventa un fatto reale, un fatto democratico, solo se essa trova la sua prima elaborazione dal basso. Se saranno, cioè, i comuni, se saranno le province, in nome o per conto dei lavoratori, i protagonisti della programmazione. Se invece la programmazione sarà quella dei monopoli, sarà quella degli agrari, quella del baronato finanziario, essa non sarà nè reale, nè democratica e aggraverà, senza dubbio, le contraddizioni sociali della nostra Isola. Ed è per questo che noi, nel nostro disegno di legge, abbiamo insistito per decentrare i finanziamenti direttamente, completamente, ai comuni.

Abbiamo fatto ciò non considerandolo un fatto occasionale e contingente, ma una scelta politica ben precisa, che sottolinea la nostra volontà di portare avanti la battaglia per il decentramento amministrativo e il trasferimento di alcuni poteri assessoriali in special modo, ai comuni. Il disegno di legge, in oggetto, stabilisce che saranno i consigli comunali a decidere sulla finalità della spesa. Ciò è un fatto positivo perchè senza dubbio, vivacizzerà il consiglio comunale di sana vita politica. La conseguenza sarà che nei consigli comunali si parlerà meno dell'assunzione di un vigile urbano e si parlerà di più dei problemi veri del comune. Si daranno in tal modo assunzioni di responsabilità politica agli amministratori, e gli amministratori saranno costretti a collegarsi con i lavoratori, con la opinione pubblica e ciò rappresenterà un fatto di autentica democrazia. Ma questo metodo, secondo noi, deve diventare una scelta politica costante che deve portare rapidamente ad un nuovo assetto del nostro ordinamento regionale, basato sul decentramento, sulla effettiva autonomia degli enti locali, in applicazione dell'articolo 5 della Costituzione italiana. Noi comunisti la battaglia in questa direzione la combatteremo, con entusiasmo, perchè siamo convinti che la nostra Regione oramai è divenuta una sorta di vicereame, confusa-

mente burocratizzato e impaniato di clientelismo elettorale, e che potrà trovare il superamento della sua crisi istituzionale, anche, fra l'altro, se riuscirà a portare alle sue giuste e ultime conseguenze la sua essenza autonomistica.

In tal modo, la nostra Regione potrà liberarsi anche dalla mala pianta del clientelismo e della discriminazione, spesse volte, anche volgare e potrà riconquistare la fiducia pubblica. Se tutto ciò è vero e se è, soprattutto, reale la constatazione della necessità della più urgente mobilitazione dei mezzi finanziari disponibili sia per emostatizzare l'emorragia dell'emigrazione sia per dare inizio ad un'opera di moderna normalizzazione della struttura civile della Sicilia, la conseguenza obbligata, logica, sarà che la dimensione della dote finanziaria di questa legge qualificherà il contenuto politico di questa. Ecco perchè noi abbiamo insistito, insistiamo e insisteremo sulla necessità di dotare il provvedimento di sessanta miliardi. Da dove attingere le somme, si dice? Noi l'abbiamo detto: dal fondo di dotazione dell'Espis, delle sue sopravvenienze. I motivi li ha sottolineati il collega Marraro. Lo storno di questi fondi non rappresenta una turbativa della vita e delle funzioni dell'Ente ed è assolutamente necessario decongelare quanto più soldi è possibile, nell'interesse dei lavoratori e del popolo siciliano. Se l'Assemblea accetterà il nostro punto di vista, siamo convinti che noi renderemo vane e astratte le polemiche affermazioni della dispersività della spesa e della sua costosità e che avremo fatto un passo avanti, per le conseguenze sociali positive, che solleciteremo, sulla via della riconquista alla nostra Autonomia, quell'afflato fiduciario, che in verità, nella coscienza del popolo siciliano è venuto gravemente meno.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Marino Giovanni. Ne ha facoltà.

MARINO GIOVANNI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la situazione catastrofica nella quale versano i comuni siciliani è stata già oggetto di attenzione da parte del Gruppo del Movimento sociale italiano il quale ha provveduto a presentare una mozione che avrebbe dovuto essere discussa proprio oggi. Ed è per dare la precedenza al disegno di legge in esame che il nostro capo-

gruppo ha aderito a rinviarne la discussione. Il problema dei comuni siciliani, quindi, trova il Gruppo del Movimento sociale italiano particolarmente sensibile a quelle che sono le esigenze che noi dobbiamo esaminare ed affrontare.

Noi condividiamo, onorevoli colleghi, lo spirito animatore di questo disegno di legge, tendente a portare un certo sollievo alle popolazioni siciliane, le quali versano in uno stato di miseria veramente allarmante. La situazione dei nostri comuni è ben nota: ci sono comuni nei quali la miseria ha raggiunto espressioni veramente impressionanti. Dove non ci sono strade, dove non c'è acqua, dove non c'è scuola, dove non c'è ospedale, dove non ci sono ambulatori non si potrà mai parlare di progresso.

Ora, certamente, questo disegno di legge non può, come per magia, risolvere i problemi dei comuni siciliani, e, del resto non era questo, indubbiamente, l'intendimento dei presentatori. Esso vuole essere, più precisamente un concreto atto di buona volontà nei confronti, appunto, dei comuni siciliani che si trovano in questo particolare stato di bisogno. In tal modo, la Regione incomincia col compiere un primo atto, che noi giudichiamo positivamente, anche se dobbiamo esprimere talune riserve e talune perplessità in ordine alla articolazione stessa del disegno di legge; ed è proprio su questa articolazione che ci riserviamo, in sede di esame dei singoli articoli, di prendere eventualmente di nuovo la parola.

Condividiamo, però, come ho detto, lo spirito di questo disegno di legge appunto perchè tende a dimostrare, finalmente, con una certa concretezza, che l'Autonomia deve avere oggi un volto nuovo, diverso da quello che ha avuto, e quindi attuare una politica nuova, una politica seria che possa valutare in profondità e responsabilmente le esigenze delle popolazioni siciliane le quali finalmente potranno guardare con rinnovata fiducia, o meglio con quella fiducia che forse fino ad oggi non hanno avuto, all'attività del Governo regionale e dell'Assemblea regionale siciliana.

Dicevo che questo provvedimento legislativo porterà sicuramente un certo sollievo alle popolazioni siciliane. Non sarà molto, anzi è poco, ma è pur sempre qualcosa quello che con esso si vuole raggiungere; qualcosa di apprezzabile, qualcosa di positivo che senza

dubbio arrecherà un vantaggio alla Sicilia e consentirà di venire, in certo senso, incontro alle paurose esigenze determinate dalla disoccupazione, dalla sottoccupazione. Migliaia di lavoratori, anche se non per molto, potranno trovare lavoro in attesa che i problemi siciliani vengano considerati, in un quadro globale, seriamente e responsabilmente al fine di adottare le soluzioni definitive. Qualcosa bisognava farla e si deve fare. Intanto il disegno di legge in esame con le eventuali modifiche che l'Assemblea vorrà apportare dovrà, a mio avviso, andare rapidamente in porto perchè qualsiasi ritardo ne frustrerebbe lo spirito e verrebbe, praticamente, a vanificare gli obiettivi che esso si propone.

Su questo disegno di legge, dunque, noi dichiariamo la nostra adesione anche se, ripetuto, esprimiamo determinate perplessità in ordine a taluni criteri ispiratori, soprattutto per quanto riguarda la ripartizione dei fondi tra i comuni, e per quanto riguarda lo stanziamento globale previsto per far fronte alle varie esigenze. La somma, in verità, è insufficiente. La Commissione l'aveva elevata, mi pare, a 45 miliardi ed in un primo momento anche il Governo aveva aderito. Per un ripensamento successivo la cifra è stata ridotta a quella indicata nel disegno di legge proposto alla approvazione dell'Assemblea. Una somma davvero insufficiente, ed io mi auguro che l'Assemblea, nel corso di questa discussione, possa trovare il modo e la possibilità di aumentarla al fine di rendere ai comuni un maggiore vantaggio, un vantaggio più concreto, più largo, più apprezzabile.

Altra nostra perplessità è in ordine alla ripartizione dei fondi tra i comuni. Mi rendo conto che il criterio seguito dal progetto di legge, discusso in Commissione e presentato all'Assemblea, certo è forse il meno imperfetto possibile data la urgenza con la quale si deve intervenire. Però, non possiamo dimenticare che, a parità di numero di abitanti, ci sono comuni che hanno delle esigenze veramente eccezionali, che versano in una situazione particolare, e noi dovremmo conseguentemente non parificare le esigenze ma, adottare un criterio differenziato a seconda di queste, indipendentemente dal fatto che due comuni vantino lo stesso numero di abitanti.

Vorrei ricordare all'Assemblea la situazione particolare, per esempio, di due comuni dell'Agrigentino. E, non per fare del campanili-

smo, che sarebbe fuor di posto, ma perchè si tratta di due comuni balzati all'attenzione nazionale per la miseria immensa che ivi domina. Intendo parlare di Licata e di Palma Montechiaro. A Licata vi è stata la protesta più clamorosa di tutti i tempi. Non si era mai verificato, onorevoli colleghi, che migliaia e migliaia di persone non votassero, proprio in segno di protesta, per la negligenza, per la trascuratezza di cui questo comune era stato oggetto. Ebbene, noi possiamo, signor Presidente, onorevoli colleghi, parificare le esigenze del comune di Licata alle esigenze di qualsiasi altro che pur abbia lo stesso numero di abitanti? Questo criterio aritmetico certamente è un criterio ingiusto perchè Licata è un caso eccezionale e tale noi dobbiamo considerarlo.

Altro comune: Palma Montechiaro. Ma, signori, a Palma Montechiaro ci sono veramente montagne di miseria, c'è una situazione di inciviltà paurosa, di arretratezza incredibile. Palma Montechiaro manca oggi dei servizi igienici e sanitari indispensabili; manca di tutti quelli che sono i servizi di un paese civile nel 1967. Noi dunque, dobbiamo considerare il comune di Palma Montechiaro alla stessa stregua degli altri comuni che hanno lo stesso numero di abitanti? E' evidente che detto criterio presenta delle lacune e noi dobbiamo cercare di modificarlo almeno nei confronti di quei comuni che si trovino, per concorde ammissione, in una situazione veramente eccezionale, veramente particolare.

L'onorevole Assessore ai lavori pubblici, certamente, conosce ancor meglio di me la gravità delle condizioni di questi due centri e la sua vigile attenzione indubbiamente cadrà anche sulle esigenze del tutto eccezionali di essi. Ma è l'Assemblea, come tale, che deve occuparsi di questi casi singolari, al fine di evitare che un criterio meramente aritmetico suoni addirittura a danno di esigenze del tutto straordinarie. Questi sono dei rilievi che io ho voluto brevemente muovere al fine di dimostrare come qualcosa da rivedere c'è nel congegno, nella struttura, nella articolazione del disegno di legge, il cui fine, però, noi pienamente condividiamo.

Nel disegno di legge sono previsti dei termini per i comuni perchè provvedano sollecitamente alla redazione dei progetti; direi che si è tentato di eliminare i ritardi della burocrazia attraverso uno snellimento di pro-

cedure necessario ed opportuno. Noi dobbiamo augurarci, onorevoli colleghi, che i comuni però si mettano veramente al passo, cioè a dire, che recepiscano positivamente questa iniziativa dell'Assemblea regionale per potere utilizzare degnamente, rapidamente, dinamicamente i fondi che vengono loro assegnati. Perchè, ovviamente, non basta fare una legge perchè si risolva un problema: tante leggi si sono fatte e poi sono rimaste lettera morta. Per esempio, la famosa legge speciale per Palma Montechiaro e Licata zoppica, non ha portato a conclusione alcuna: le cose sono come prima. E' necessario invece che leggi siano operanti. Non basta, quindi, approvarle in questa sede, è necessario che il Governo vigili a che esse entrino in esecuzione nella maniera più rapida possibile.

Onorevoli colleghi, io non volevo dire molte cose in ordine a questo disegno di legge, volevo soltanto puntualizzare e precisare ufficialmente il pensiero del Movimento sociale italiano che, ripeto, è favorevole al disegno di legge con quegli emendamenti che noi, eventualmente, appronteremo e che l'Assemblea vorrà, spero, approvare. Comunque, chiediamo che si proceda sollecitamente, rapidamente. Auspichiamo che ci sia veramente un dinamismo tutto particolare per far sì che i comuni possano godere di questi benefici e possano creare quelle opere indispensabili, le più urgenti e le più utili, delle quali a tutto oggi risentono la mancanza garantendo, contemporaneamente, la più larga occupazione possibile di lavoratori. Noi ci auguriamo, torno a dirlo, che i comuni colgano il lato positivo di questo provvedimento. Non è molto quello che si sta facendo, me ne rendo conto. Perciò vogliamo stimolare il Governo regionale a fare molto di più, sempre di più, e soprattutto a procedere subito ad un esame globale dei problemi siciliani per giungere, in una visione armonica, come ho detto poco anzi, a soluzioni definitive.

Noi, quindi, voteremo per questo disegno di legge e ci auguriamo che i risultati positivi vengano subito raggiunti, ma vogliamo che l'Assemblea proceda con sollecitudine, perchè, per la verità, un certo tempo nella sua elaborazione si è perduto, sia pure per complicazioni di ordine finanziario, quale la difficoltosa ricognizione dei fondi. Comunque, essendo ormai in Assemblea il disegno di legge,

a noi non resta che andare oltre e rapidamente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, risulta ancora iscritti a parlare, nell'ordine, gli onorevoli Cardillo, Grillo, Marilli, Mazzaglia, Scaturro.

La seduta è rinviata a domani, venerdì 17 novembre 1967 alle ore 11 con il seguente ordine del giorno:

- I — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, della mozione: Numero 4 « Nomina di una Commissione parlamentare per censire e raccogliere dati sugli Enti regionali », degli onorevoli Corallo, De Pasquale, Franchina, Rindone, Scaturro - Russo Michele.
- II — Dimissioni dell'onorevole Antonino Muccioli da componente della IV Commissione legislativa permanente « Pubblica istruzione ».
- III — Dimissioni dell'onorevole Rosario La Duca da componente della V Commissione legislativa permanente « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo ».
- IV — Seguito della discussione del disegno di legge: « Provvidenze in favore dei Comuni siciliani » (31 - 78 - 79).
- V — Seguito della discussione di proposte di modifica al Regolamento interno (Documenti numeri 1, 2, 3, 4, 5).

VI — Discussione delle seguenti mozioni:

Numero 2 « Attuazione di un programma di sviluppo industriale che valorizzi e sfrutti le risorse minerarie esistenti nelle province di Agrigento, Caltanissetta, Enna », degli onorevoli Rossitto, Scaturro, Colajanni, Carfi, Russo Michele, Muccioli, Mannino, Mazzaglia, Pantaleone;

Numero 3 « Convocazione dei comizi elettorali per il rinnovo dei consigli comunali per i comuni retti a gestione commissariale », degli onorevoli Rindone, La Duca, Scaturro, Marraro, Carbone;

Numero 1 « Provvedimenti per risolvere la grave crisi finanziaria dei Comuni siciliani », degli onorevoli Grammatico, Seminara, Fusco, La Terza, Cilia, Marino Giovanni, Buttafuoco, Mongelli.

VII — Elezione di tre membri effettivi e di tre membri supplenti della sezione del Tribunale amministrativo per il contenzioso elettorale per la Regione siciliana.

La seduta è tolta alle ore 19,45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo